

● LE VARIAZIONI NEL PRIMO BIMESTRE 2014

Usa, flette l'import di vino

A fronte di una contrazione generale delle importazioni, il vino italiano perde il primo posto in volume, ma non in valore: il fenomeno riguarda tutti gli altri Paesi di importazione ad eccezione della Nuova Zelanda che cresce

di **Clementina Palese**

Gli Stati Uniti sono per il vino il principale mercato del mondo con il 16% del consumo mondiale, a fronte del 15% della Francia, del 13,6% dell'Italia e dell'11,95% della Germania. Un mercato che consuma vino di propria produzione per il 72% - gli Stati Uniti, con in testa la California, sono il quarto Paese produttore del mondo (22 milioni di ettolitri nel 2013; dati Oiv) dopo Italia, Francia e Spagna, ossia il più grande produttore extra UE - e importa il resto.

Sul mercato Usa possiamo vantare di essere stati nel 2013 il primo Paese fornitore, davanti ad Australia, Cile, Argentina e Francia, con i quali deteniamo una quota di mercato Usa pari all'85,6% in quantità e su 79,7% in valore.

Con l'apertura del 2014, tuttavia, sul mercato degli Stati Uniti si è registrata una contrazione generale delle importazioni che, inevitabilmente, ha coinvolto il vino italiano. Nel corso dei primi due mesi del 2014 le importazioni vinicole Usa sono ammontate complessivamente a 1.469.750 ettolitri, per un valore di 564.844.000 dollari, facendo registrare una diminuzione sia in quantità sia in valore, rispettivamente del 6,1% e dell'1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

sivamente a 1.469.750 ettolitri, per un valore di 564.844.000 dollari, facendo registrare una diminuzione sia in quantità sia in valore, rispettivamente del 6,1% e dell'1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Perdiamo in quantità, ma non in valore

Nei primi due mesi del 2014 rispetto al primo bimestre del 2013 - secondo i dati dell'Italian Wine&Food Institute - **si è registrata una diminuzione delle esportazioni verso gli Usa di vino italiano pari al 13,1% in quantità e al 2,8% in valore** (da 334.300 ettolitri a 378.090 e da 180.877.000 dollari a 185.998.000).

Una contrazione che ci pone al secondo posto dopo l'Australia nelle esportazioni in volume, ma che ci vede ancora al primo posto in valore, a distanza notevole sia da Francia sia da Australia, rispettivamente al secondo e terzo posto. La situazione rispetto all'Australia si spiega con il fatto che la quasi totalità delle importazioni Usa di

vino italiano sono imbottigliate, mentre quelle di vino australiano consistono, per più della metà, in vino sfuso.

La fotografia della situazione al primo bimestre non deve tuttavia allarmare. Secondo l'Italian Wine&Food Institute, infatti, osservando l'andamento degli altri anni si riscontra una tendenza al rialzo delle importazioni di vini australiani nei primi mesi, come è accaduto anche nel 2013. Gap che l'Italia ha recuperato nei mesi successivi.

Come vanno gli altri Paesi

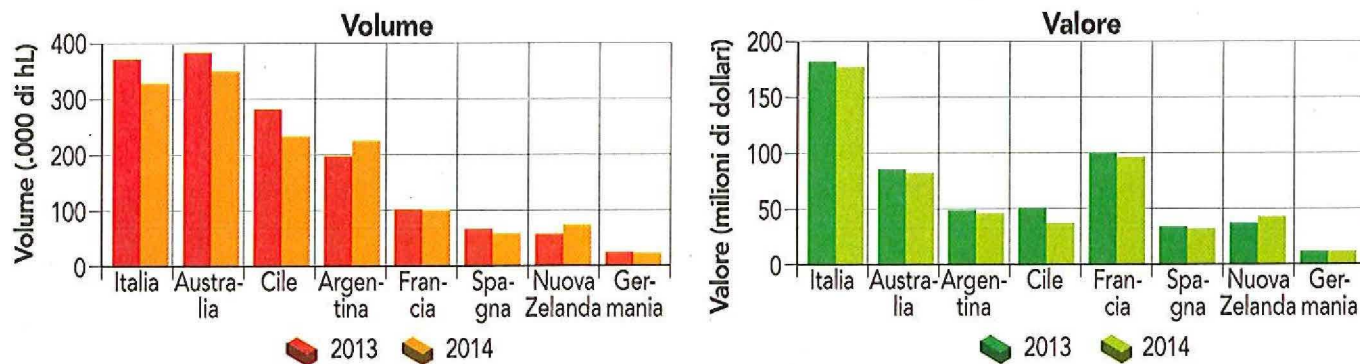
La diminuzione delle importazioni in Usa coinvolge i vini di quasi tutti i Paesi importatori, a esclusione di Francia, Argentina e Nuova Zelanda, in una situazione sicuramente fluida, passibile di variazioni nel corso dei prossimi mesi.

Nel primo bimestre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, il **Cile** segna -17,5% in volume e -27% in valore; l'**Italia**, come già detto, -13,1% in volume e -2,8% in valore; la **Spagna** -12,3% in volume e -6,2% in valore; l'**Australia** -8,7% in volume e -4% in valore; la **Germania** -9,7% in quantità e -0,1% in valore.

La situazione è sostanzialmente stabile per il vino importato dalla **Francia** che perde l'1,4% in quantità, ma guadagna la medesima percentuale in valore. I vini dell'**Argentina** aumentano in volume (+13,9%) e diminuiscono in valore (-4,7%), a fronte di un incremento delle importazioni di vini sfusi pari al 38,4% in quantità e al 56,1% in valore.

Di segno nettamente positivo sia in volume sia in valore, invece, le importazioni di vino dalla **Nuova Zelanda** che segnano +28,7% e +15,5% rispettivamente. ●

Importazioni di vino negli Usa in volume e in valore (gennaio-febbraio variazione 2013-2014)



Fonte: Italian Wine & Food Institute.